

## Fondazioni Bancarie No IMU in quanto enti benefici, cosa sono davvero? Il conflitto di interessi

Inviato da Marista Urru  
mercoledì 04 aprile 2012

Fondazioni di origine Bancaria: un potere enorme, controllano di fatto le Banche.

Il Senatore della Idv Elio Lannutti ,  
Presidente Adusbef ha presentato un emendamento al dl fiscale per  
introdurre il pagamento dell'Imu da parte delle fondazioni  
bancarie

"Il governo aveva dato parere contrario - protesta  
Lannutti - sostenendo che le banche e le loro fondazioni sono  
associazioni benefiche. E' una vergogna perché ci si fa pagare l'Imu  
sulle macerie, ovvero sulle case inagibili, sui pagliai, e allo  
stesso tempo il governo dei banchieri dimostra di essere prono agli  
interessi degli stessi banchieri".

Per parte mia ( ndr ) il Governo con  
questa decisione esplicita tutto il suo conflitto di interessi  
rispetto al popolo italiano messo in ginocchio da una crisi di  
origine usurario- bancaria, dimostrando ancora una volta di esser  
&ldquo;prono agli interessi dei banchieri&rdquo;

In breve cerchiamo di capire cosa  
sono ad a chi sono utili le Fondazioni bancarie da questo interessantissimo articolo di Gennaro Barbieri.

Le Fondazioni bancarie costituiscono un complesso punto di  
contatto tra potere politico e sistema creditizio.

. Esse furono  
istituite nel 1990 con la legge-delega Amato-Carli, che rispondeva  
all'&rsquo;esigenza di sottrarre le banche italiane dal controllo pubblico  
per ricollocarle integralmente sul mercato, quotarle in Borsa e  
renderle allettanti per gli investitori stranieri.

Gli istituti  
creditizi italiani, che sino a quel momento erano istituti di diritto  
pubblico, furono quindi trasformati in società per azioni, mentre

per le casse di risparmio si adottò la via delle scorporo dalle aziende bancarie e fu sancita la loro trasformazione in Fondazioni. Quest'ultime assunsero la configurazione di holding pubbliche che detengono il pacchetto di controllo della banca partecipata senza tuttavia poter realizzare alcun tipo di attività bancaria: per esse vige il divieto di esercitare fini di lucro.

L'azione delle Fondazioni bancarie ruota intorno ad un organo fondamentale, chiamato d'indirizzo (conosciuto anche come consiglio generale, comitato d'indirizzo o commissione centrale di beneficenza). In esso sono concentrati i poteri principali come l'approvazione e la modifica dello statuto, la nomina e la revoca dei componenti degli altri organi, l'approvazione del bilancio e le scelte strategiche. La sua composizione è caratterizzata da una prevalenza di membri espressi dagli enti del territorio (tranne la Regione) in cui sorge la Fondazione. In sostanza, istituzioni come Comuni e Province giocano un ruolo essenziale per la struttura gestionale delle Fondazioni.

Il quadro che ne deriva evidenzia quindi una complessa ragnatela di poteri. Poiché le banche sono controllate da alcune fondazioni di riferimento, di conseguenza il ruolo degli enti territoriali risulta determinante anche per la definizione degli assetti negli istituti di credito.

Si consideri inoltre il peso esercitato dalle Fondazioni in due colossi bancari italiani: in Intesa-Sanpaolo il 9,8% è in possesso della Compagnia di San Paolo, il 4,6% di Cariplo e il 4,1% della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, mentre in Unicredit il 4,6% è detenuto da Cariverona e il 3,6% dalla Cassa di Risparmio di Torino.

Per comprendere meglio tale dinamica, è utile esaminare un esempio. Cariverona è primo socio di Unicredit, poiché ne controlla il 4,6%. Su una trentina di membri del consiglio generale della Fondazione, ventidue sono nominati dagli enti territoriali: quattro dal sindaco di Verona, uno il primo cittadino di Legnago, uno il presidente della Provincia di Vicenza, uno il sindaco di Feltre e gli altri sono indicati dalle Camere di Commercio locali. Poiché i casi citati sono tutte realtà amministrate dalla Lega e le Camere di Commercio risentono della lottizzazione imposta dal governo regionale (quindi da Zaia), si capisce come i piani alti della fondazione veronese, e di conseguenza anche di Unicredit, siano pesantemente condizionati dalle volontà del Carroccio. Tuttavia è possibile leggere il fenomeno anche invertendo i termini della questione. I consiglieri di amministrazione di Unicredit possono esercitare forti pressioni sugli esponenti politici locali in modo da ottenere un assetto a loro favorevole grazie alle scelte operate dagli enti territoriali in seno alle Fondazioni.

Il passaggio cruciale è quindi, ancora una volta, rappresentato dal rapporto che intercorre tra la politica e i poteri finanziari. Le banche italiane, rispetto agli istituti creditizi degli altri Paesi, hanno mostrato una discreta tenuta. Tuttavia, nonostante la crisi che sta falciando l'industria italiana, sono impegnate principalmente in operazioni finanziarie di intermediazione tra titoli, mentre lesinano l'erogazione del credito ad imprese e famiglie. Le amministrazioni locali, tramite le Fondazioni, potrebbero cercare di ristabilire il controllo della sfera politica su quella finanziaria. Tuttavia il quadro è desolante e la situazione attuale lascia presagire ben altri esiti: la politica continua a genuflettersi dinanzi il mondo della finanza.

Gennaro Barbieri